

SPINEA RACCONTA

Ascoltiamo le Voci dei Bambini



A cura del
Consiglio Comunale dei Ragazzi



Attraverso questo Giornalino i ragazzi e le ragazze sono felici di annunciare la nascita di un nuovo spazio di informazione, cartaceo e digitale, partecipazione e confronto.

Tra le pagine troverete le nostre proposte per l'Ambiente, la Scuola e il Tempo Libero e la Sicurezza, insieme ad approfondimenti e storie: non vogliamo essere solo spettatori, ma cittadini attivi e presenti.

La Redazione del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze



STORIE DA LEGGERE INSIEME PER ASCOLTARE E RACCONTARE

Perché raccontare storie?

Durante le sedute del Consiglio comunale dei ragazzi si apre con una storia legata agli interessi che sono stati espressi dai ragazzi. Quindi l'ambiente, l'ascolto, la pace, il conflitto e la prepotenza, la collaborazione, la felicità.

Ma è proprio necessario partire dalle storie?

E' necessario e positivo perché ogni storia corrisponde spesso a dei passaggi di crescita maturazione consapevolezza di problemi da risolvere, necessità di un impegno personale.

Italo Calvino scrive nell'Introduzione alla sua raccolta di Fiabe italiane che nelle storie è raccontato l'intero repertorio delle possibili scelte che ogni persona è chiamata a compiere. Come se si avesse presente che i destini personali sono diversi come sono diverse le scelte e le responsabilità che ognuno si assume.

In tutte le società umane le narrazioni, spesso tramandate nel tempo di generazione in generazione, contribuiscono a creare legami e a costruire identità di un gruppo.

Miti fiabe leggende accompagnano le diverse tappe del ciclo della vita. Insegnano che ci si può distaccare da casa senza che costituisca un dramma, che i rischi si possono superare, che non bisogna avere troppa paura dello sconosciuto, che ogni percorso richiede di affrontare delle prove, che ogni vita è importante e significativa.

I ricordi delle storie ascoltate non si cancellano e possono essere richiamati alla memoria e contribuiscono a rassicurare, ad avere fiducia negli altri, a non smarrirsi nel bosco.

Chi ha ascoltato può anche farsi narratore. Raccontare permette di provare due gioie. La gioia di ascoltare, di gustare bellezza e arte. E la gioia di raccontare, di sentirsi ascoltati. La prima è la gioia di ricevere, la seconda la gioia di dare.

Un grande psicologo, James Bruner, ci dice che «la narrazione è una forma di pensiero, un modo di sentire che aiuta a formare un'idea del mondo in cui poter immaginare un posto per sé».

Narrando e ascoltando non cambieremo il mondo, non faremo grandi cose: ci umanizzeremo, ci metteremo in relazione di comprensione reciproca.

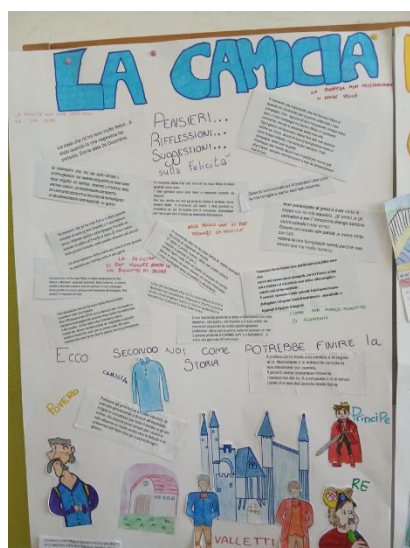


LA CAMICIA DELLA FELICITÀ

C'era una volta un re malato di malinconia: diceva d'aver già i piedi nella fossa, scongiurava di salvarlo, e prometteva metà del suo regno come ricompensa a chi avesse portato sorrisi e felicità. I Saggi e i cortigiani si riunirono per cercare il modo di ridare la salute al sovrano. Non erano però capaci di trovare il rimedio. Fu chiamato anche il Vecchio della montagna, un sapientone con tanto di barba bianca, il quale dichiarò: – Bisogna trovare un uomo felice, togliergli la camicia e farla indossare al re. Solo così il vostro sovrano può guarire -. Il re ordinò di cercare in ogni parte del suo regno un uomo felice, ma le sue guardie girarono a lungo per il vasto territorio senza poter trovare la camicia della felicità. Non esisteva nel regno nessuno che fosse felice. Chi era ricco, stava male; chi era sano, viveva nella miseria; chi

era ricco e in salute aveva una cattiva moglie o non andava d'accordo con i figli. Qualcosa amareggiava sempre la vita delle persone. Una sera però, il figlio del re con i servi si trovava a passare davanti ad una povera capanna e sentì una voce che diceva: – Ti ringrazio, buon Dio! Ho lavorato, ho sudato, ho mangiato di buon appetito, ed ora mi riposerò tranquillo su questo letto di foglie. Sono proprio felice! -. I servi e il principe immediatamente entrarono nella capanna per prendere la camicia della felicità, offrendo monete, oro e titoli in cambio. Il buon uomo si sbottonò la giubba di panni, ma sotto la camicia non c'era. Quel boscaiolo era così povero che non possedeva neanche una camicia.

(L. Tolstoj 'I 4 libri di lettura')



Il viaggio della felicità: dalla fiaba alla realtà

Cosa rende un uomo davvero felice? Il percorso di Educazione Civica e riflessione personale della nostra classe, 5B della Primaria M.Polo, è iniziato da questa antica domanda, lasciandosi guidare dalle pagine della celebre fiaba *La camicia dell'uomo felice*. Questo racconto ci ha insegnato che la felicità non si possiede e non si compra, ma risiede in uno stato d'animo e nella capacità di apprezzare ciò che si ha.



I luoghi felici di Spinea: una mappa emotiva del nostro territorio, per scoprire dove si nasconde la gioia nei quartieri e negli spazi della nostra città.

Gioia e futuro: una riflessione aperta sulle speranze, sui desideri e sui sogni per il domani.

“Una situazione che mi ha reso molto felice è stato quando è nato mio fratello.

Era il 20 giugno del 2019, ero a Mirano con mio padre e stavamo passeggiando quando mia madre ha telefonato a mio padre. Gli ha detto che il bambino stava nascendo. Siamo andati subito all'ospedale e quando siamo arrivati l'ho visto per la prima volta. Mi sono emozionato così tanto che ho pianto per la commozione.”

“Il momento più importante che mi ha reso felice è quando ho incontrato per la prima volta tutti i miei compagni. Con ognuno di loro ho passato cinque interi anni. I miei compagni mi hanno difeso in qualsiasi momento, minuto secondo della mia vita. Ogni giorno mi facevano ridere fino alle mie lacrime anche se, forse, alcuni di loro si comportano male o sono troppo infantili, ma sono pur sempre i miei compagni, amici per la pelle. Purtroppo alle medie non li vedrò più, ma so già che li terrò sempre nel mio cuore e non li dimenticherò.”





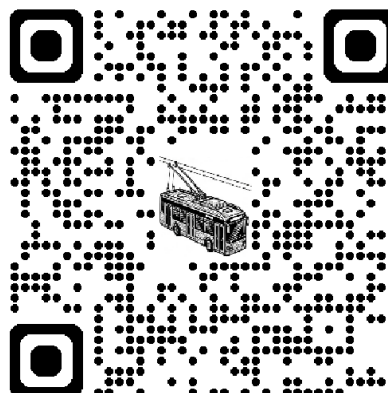
QRcode delle STORIE

raccontate o lette da Giancarlo Cavinato

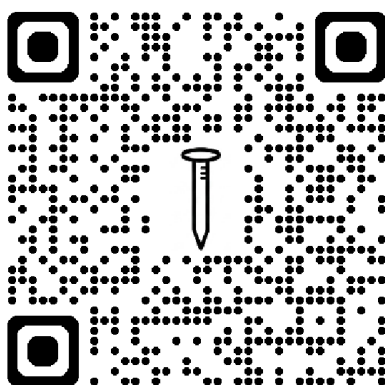
I DUE VASI



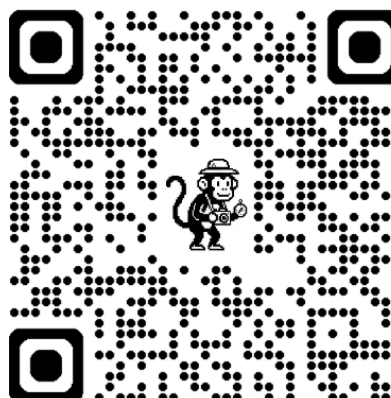
IL FILOBUS NUMERO 75



IL CHiodo



LE SCIMMIE IN VIAGGIO



IL COLIBRI'



COME TI SMONTO IL BULLO

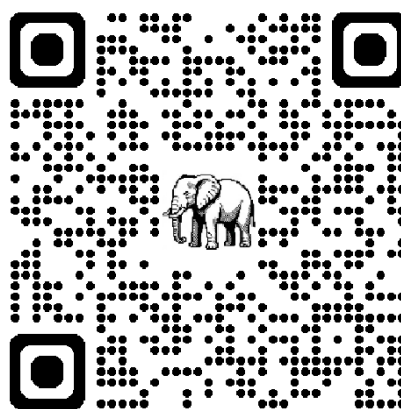




IL GIOVANE GAMBERO



LA MERAVIGLIOSA STORIA DELL'ELEFANTE



L'IMPERATORE DELLE INDIE



LA ZUPPIERA DI MARZUK





I BULLI NON CI FANNO PAURA... BASTA GUARDARLI NEGLI OCCHI

Come ti smonto il bullo

Peter stava quasi per concedersi la ricompensa di un morso di mela, quando sollevò lo sguardo e si ritrovò gli occhi puntati sulla faccia rosa e tondetta di Barry Tamerlane, il prepotente della scuola. Sorrideva, ma non aveva l'aria contenta. Sorrideva, perché voleva qualcosa. Tese la mano e disse: - Voglio quella mela.- Poi tornò a sorridere. Peter non era un codardo. Una volta si era gettato in mare in burrasca tutto vestito per salvare il cane di una signora dalle onde. Ma non aveva coraggio per le risse. Era più forte di lui. Sapeva che non sarebbe mai riuscito a vincere



[Gli omini di Haring e i suoi messaggi di impegno sociale, pace e amicizia.

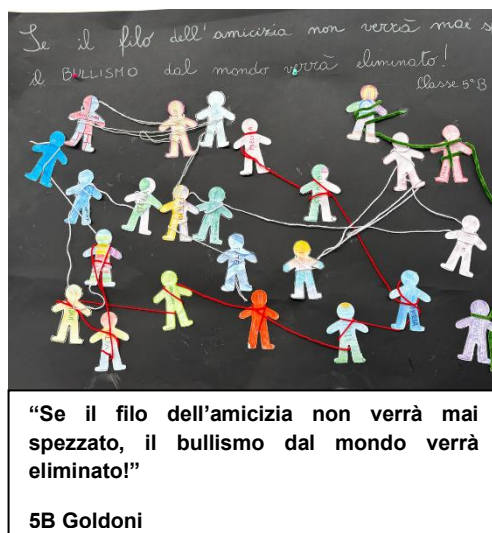
5B Goldoni]

facchia.- Peter sentì il gelo salirgli dai piedi e diffondersi in tutto il corpo. La

facendo la lotta, perché non ce l'avrebbe fatta a colpire un altro sul serio. Quando in cortile scoppiava una rissa, a Peter veniva la nausea e gli tremavano le ginocchia.

-Avanti-disse Barry Tamerlane-passami quella mela, se non vuoi che ti disfi la

mela era gialla striata di rosso. Valeva la pena di farsi disfare la faccia per così poco? Certamente no. E d'altra parte era giusto cederla, solo perché un prepotente la voleva? Peter osò distogliere un attimo lo sguardo dall'avversario e vide il cerchio di facce spaventate che gli si accalcavano intorno. Tamerlane il terribile stava per mettere a terra un bambino e nessuno poteva farci granché. Che cosa rendeva tanto potente il roseo, paffuto Barry? E all'improvviso Peter trovò la risposta.



Siamo noi che lo abbiamo sognato come il prepotente della scuola. Tutta la sua forza e il suo potere, ce lo siamo sognati noi. Noi abbiamo fatto di lui quel che é.- Barry tornò a parlare. – E' la tua ultima occasione. Dammi quella mela o preparati a fare un volo che ti porterà dritto dentro la prossima settimana.- Per tutta risposta, Peter si portò la mela alla bocca e ne staccò un gran morso. - Vuoi sapere una cosa?- disse lentamente. -lo non ti credo. Anzi, se



vuoi proprio saperlo, non credo nemmeno che tu esista.- La folla trattenne il fiato, qualcuno azzardò una risatina. Peter sembrava talmente sicuro di sé.

Magari era vero. Perfino Barry aggrottò le sopracciglia e smise di ondeggiare. - Che cosa hai detto?- La paura di Peter era scomparsa del tutto. Se ne stava in piedi di fronte a Barry e gli rivolgeva un sorriso. Barry si riprese e si preparava a combattere. Peter staccò un altro morso di mela. Mise la faccia vicino a quella di Barry. -Tu non sei altro che un grasso budino rosa.- Ci fu uno scroscio di risa tra la folla che si diffuse, differenziandosi in risolini, sghignazzi e grida.

Peter incalzò, prima che l'altro recuperasse la rabbia. -Sono stato a casa tua. Ti ricordi? Per il tuo compleanno. Tu sei un bambino normale, tranquillo. Ti ho anche visto aiutare tua mamma a lavare i piatti.- -Ahhh- fece la folla, accompagnando l'esclamazione con una nota di caloroso disprezzo. - Non è vero-vomitò Barry. Aveva gli occhi lucidi. - E poi ho guardato in camera tua e ho visto l'orsacchiotto ben ricalzato sotto le coperte.- -Ah- gridò la folla, procedendo

dalla sorpresa allo sberleffo. – Uhhhhh! Piccolino, Pisciasotto... dorme con l'orsacchiotto...ahahah.- Va da sé che non c'era uno solo dei presenti che non avesse un vecchio animale di pezza malconcio e non se lo coccolasse tutte le notti. Ma che soddisfazione, scoprire che il prepotente non era da meno. A quel punto accadde una cosa terribile. Barry si mise a piangere. La folla non ebbe pietà.

- Oh poverino, vuole la mamma -

-No, l'orsacchiotto-

- Uhhhhh! Che vergogna! –

Ormai il pianto era tanto diretto che Barry non ebbe neppure la forza di allontanarsi. Rimase lì, in mezzo agli altri bambini, a piangere e a scaccolarsi dentro le mani. Erano tutti e tutto contro di lui. Nessuno gli credeva più. La bolla del sogno era scoppiata facendo svanire il prepotente.

[...] Uscendo per l'intervallo di pranzo, Peter appoggiò un biglietto sul banco di Barry. C'era scritto: 'Ti va di giocare a pallone? PS Ce l'ho anch'io un orsacchiotto e devo sempre aiutare mia madre a lavare i piatti. Peter.' Barry appese in camera sua il biglietto di Peter e del prepotente, come succede con i brutti sogni, ci si scordò presto.

Ian McEwan 'L'inventore di sogni', Einaudi



Il legame che ci unisce agli altri è come un filo invisibile ma resistentissimo. Coltivare questo legame significa promuovere attivamente **impegno sociale, pace e amicizia**, trasformando le parole in azioni concrete quotidiane.

In un mondo in cui il **bullismo** e l'isolamento cercano spesso di sfilacciare i rapporti umani, l'empatia diventa la nostra arma più forte per ricucire gli strappi. tessere reti di solidarietà significa non voltarsi dall'altra parte, difendere chi è fragile e accogliere le diversità. Solo stringendo insieme questo filo prezioso possiamo costruire una comunità aperta, dove nessuno si senta più solo o escluso.



IL FILO CHE CI UNISCE: CONTRO OGNI VIOLENZA

Spesso pensiamo che la violenza sia solo un pugno o uno schiaffo, ma la verità è che inizia molto prima, nei corridoi della scuola o sulle chat del telefono. In prima media si creano nuove amicizie, ma a volte si nascondono anche le prime forme di **bullismo**: prenderci gioco di qualcuno perché lo riteniamo "diverso", isolare un compagno o usare parole che fanno male.



La piramide mostra che la violenza estrema nasce da comportamenti quotidiani normalizzati, come stereotipi e battute. Per fermarla, dobbiamo smontare la base culturale che sostiene l'intera struttura.

Questo meccanismo non è poi così diverso da quello della **violenza di genere**, che colpisce le persone (molto spesso le donne) solo per quello che sono.



Le sorelle Mirabal, attiviste dominicane note come "Farfalle", combatterono coraggiosamente la dittatura di Trujillo. Il loro brutale assassinio, il 25 novembre 1960, ispirò la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Entrambi nascono dallo stesso errore: pensare che per essere forti si debba schiacciare qualcun altro e che esistano ruoli rigidi da rispettare a tutti i costi. Se un ragazzo viene preso in giro perché mostra le sue fragilità, o se una ragazza viene giudicata per come si comporta, siamo di fronte alla stessa mancanza di rispetto.

A scuola i ragazzi/e hanno affrontato anche la lettura di alcuni estratti dal libro "Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia" del padre Gino Cecchettin, che si impegna a promuovere l'educazione affettiva nelle Scuole, e dalle lettere della sorella Elena. Il percorso è culminato con le celebrazioni in piazza del 25 novembre, dove gli studenti hanno spiegato l'importanza di *fare rumore* e non silenzio, quindi hanno fatto un minuto di rumore.

La scuola Ungaretti appare dunque uno spazio in cui si possono cambiare le cose. La vera forza non sta nel silenzio di chi si volta dall'altra parte, ma nell'**amicizia** vera, quella che protegge e include. Riconoscere i primi segnali di prevaricazione e parlarne con i professori o i genitori è il nostro primo atto di coraggio.



SGUARDI DI PACE

Un Martedì Grasso diverso: HeArt of GAZA

Il CCdR visita la mostra delle opere create da bambini Palestinesi nel mezzo del conflitto in corso. La rassegna, esposta nell'Oratorio di Villa Simion, è stata curata da Mohammed Timraz e ha rapidamente avuto una risonanza internazionale.

È seguito un laboratorio di produzioni artistiche accompagnate da riflessioni rivolte ai bambini palestinesi che sono state inviate loro tramite l'importante impegno dei volontari della Rete della Pace di Milano che ci hanno accolto e guidato alla visita della Mostra.



Si tratta di cinquantadue disegni realizzati da bambini e bambine, ragazzi e ragazze residenti o sfollati a Deir Al-Balah, al centro della Striscia di Gaza, dopo il 7 ottobre 2023. Cinquantadue disegni che rappresentano la quotidianità dei bambini dove torte di compleanno, gatti di casa, ricordi, desideri hanno lasciato, da troppo tempo, spazio a scenari di

guerra, case distrutte, amici e parenti morti, bombe e militari armati che fanno

paura e portano morte e dolore. Sono storie di chi ha perso la casa, di chi non va più a scuola, della città abbandonata, della paura annidata dietro agli alberi, della vita nelle tende, della perdita di un'amica.



L'intento dei disegni dei bambini e delle bambine di Gaza, è quello di fissare quanto di atroce e tragico sta accadendo in quella striscia di terra che si affaccia sul nostro Mediterraneo e vogliono dare voce a chi chiede alla comunità internazionale il diritto di crescere e vivere in pace nella propria terra. Dobbiamo fare tesoro dell'emozione prodotta da questi disegni per non stancarci di chiedere la Pace.

La mostra sta girando l'Italia e l'Europa.



UN ANNO A PASSO DI PACE:

Il viaggio speciale della 4C della Scuola Primaria Anna Frank

Cosa succede quando una classe decide di mettersi in cammino per cambiare il mondo?

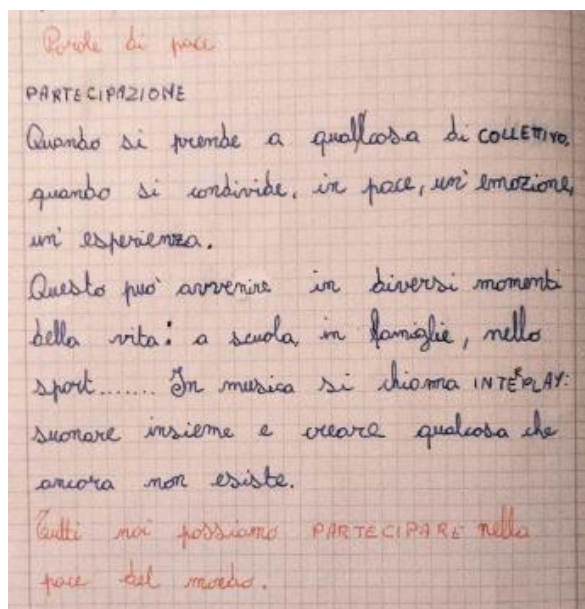
Quest'anno noi della 4C della Scuola Primaria Anna Frank di Spinea abbiamo vissuto un'avventura straordinaria, un viaggio lungo un anno alla scoperta delle parole, dei colori e delle storie che possono costruire la Pace.

Tutto è iniziato ascoltando le "pillole" video di RaiPlay. Ci siamo fermati a riflettere su come parliamo ogni giorno, scoprendo che esistono parole di Guerra che feriscono e dividono le parole di Pace che curano e uniscono. Da lì, abbiamo capito che la Pace si costruisce a partire da come ci rivolgiamo ai nostri compagni di banco.

Ma che colore ha la pace? Per scoprirlo abbiamo letto un libro illustrato bellissimo, intitolato "Ho visto un bellissimo picchio".

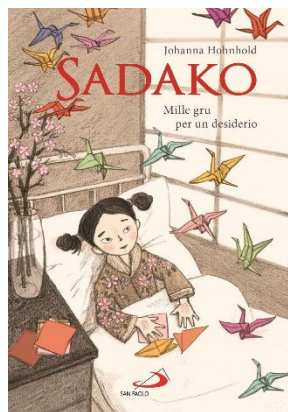


Questa lettura ci ha aiutati a liberare l'immaginazione: abbiamo preso fogli e acquerelli e abbiamo dato forma ai nostri pensieri, disegnando i colori accesi della Pace in contrasto con le sfumature buie della Guerra.





Il nostro viaggio è poi volato lontano, fino in Giappone, dove abbiamo incontrato la storia vera di Sadako Sasaki.



Sadako era una bambina diventata un simbolo mondiale perché, per sconfiggere la malattia causata dalla bomba atomica, ha piegato centinaia

di gru di carta (origami), che nella sua cultura sono simbolo di speranza e guarigione. Anche noi abbiamo imparato l'importanza di non arrendersi mai e di far volare alti i nostri desideri di bene. Ispirati da questo esempio abbiamo costruito delle gru di carta e le abbiamo appese come addobbo al meraviglioso Albero della Pace che l'Amministrazione Comunale aveva messo a disposizione a tutti i bambini e a tutte le bambine delle Scuole di Spinea durante le feste di Natale.

Infatti il nostro impegno non è rimasto chiuso dentro le mura della scuola.



Grazie al Consiglio Comunale dei Ragazzi, siamo diventati cittadini attivi a tutti gli effetti! Abbiamo avuto l'opportunità unica di visitare la mostra

“HeArt of Gaza” quando ha fatto tappa qui a Spinea. Vedere quelle opere ci ha toccato il cuore e ci ha fatto capire quanto sia prezioso e urgente proteggere la vita di tutti i bambini del mondo.

Infine, ci siamo fatti una domanda: ma gli umani sanno davvero convivere?



Leggendo il libro “La conferenza degli animali”, abbiamo scoperto una verità sorprendente.

A volte la natura e gli animali sono molto più lungimiranti di noi: sanno come proteggersi, come collaborare e come salvaguardare il pianeta molto meglio degli esseri umani.

È stato un anno intenso, pieno di emozioni e di scoperte.

Abbiamo capito che la Pace non è un'idea astratta, ma un cammino da fare insieme, un origami alla volta, un disegno alla volta, una parola gentile alla volta. E voi, *siete pronti a fare la vostra parte?*

Il messaggio delle maestre

Cari ragazzi, vedervi riflettere, emozionarvi e impegnarvi così tanto in questo percorso ci ha riempite di orgoglio. Avete dimostrato che la pace non si studia soltanto sui libri, ma si pratica ogni giorno con piccoli gesti di cura e di rispetto verso gli altri e verso il mondo che ci circonda. Continuate sempre a far volare le vostre gru di carta e i vostri aquiloni e a far sentire la vostra voce, proprio come avete fatto quest'anno!

Le vostre maestre



LA PACE SI FA A SCUOLA: Il viaggio della 5A tra diritti, memoria e futuro

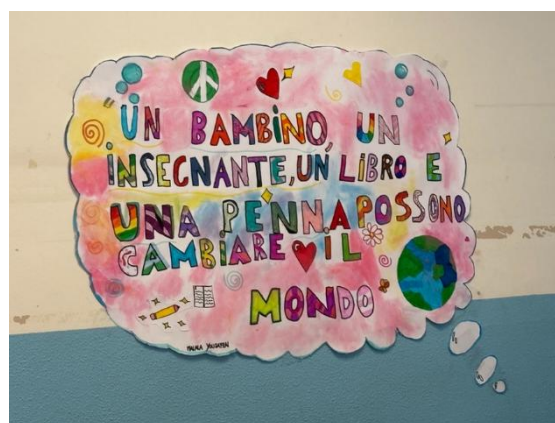
Il percorso di Educazione Civica della classe 5A della Scuola Goldoni è stato sviluppato attorno al tema della Pace, intesa non soltanto come assenza di Guerra, ma come armonia tra le persone, rispetto delle differenze, tutela dei diritti e responsabilità verso gli altri.

Il lavoro è nato dall'interesse e dalle domande degli alunni riguardo ai conflitti attualmente in corso, in particolare alla situazione della Striscia di Gaza. A partire da queste riflessioni, la classe ha seguito con attenzione la prima spedizione della Flottiglia per Gaza, monitorando il percorso delle imbarcazioni attraverso strumenti di tracciamento *online* e discutendo sul significato degli aiuti umanitari, della solidarietà internazionale e dell'impegno per la Pace.



Questa esperienza ha inoltre rappresentato un'importante occasione per introdurre il tema delle Organizzazioni Internazionali e della cooperazione tra i Paesi, argomento successivamente approfondito anche nelle attività di geografia attraverso lo studio dell'ONU e delle sue principali agenzie, impegnate nella tutela dei diritti umani, della salute, dell'istruzione e dello sviluppo sostenibile.

Da questa prima esperienza ha preso avvio un percorso che ha accompagnato gli alunni per tutto l'anno scolastico. Attraverso la realizzazione del Muro della Pace, i bambini hanno raccolto e rappresentato, con vignette e messaggi, parole e riflessioni sulla fratellanza, sulla cooperazione e sul rispetto reciproco emerse durante le diverse attività.



Successivamente, con il progetto *Piccole lettere per un grande mondo*, hanno immaginato la Pace come una persona a cui rivolgere pensieri, desideri e speranze, dando vita a una raccolta di lettere scritte individualmente e poi rielaborate al computer.

Spinea, 29 settembre 2025

Cara Pace,

Vorrei che le guerre smettersero.

Potresti per favore salvare le città e dare acqua e da mangiare alle persone innocenti? Vorrei che le persone stessero bene e fossero al sicuro.

Nel mondo si deve dare cibo ai poveri, trattare bene le persone e rispettarle. Le persone hanno paura e i bambini vogliono tornare a scuola per studiare, a loro mancano i compagni.

Pace, agisci subito e in fretta!

Un saluto

Boubacar



La riflessione è stata approfondita attraverso la conoscenza della figura di Sammy Basso e della sua lettera-testamento, che ha offerto l'occasione per parlare di pace anche come serenità interiore, gratitudine e capacità di prendersi cura degli altri. Da questa attività sono nate cartoline contenenti messaggi di pace ispirati alle sue parole.



Il tema della Pace è stato poi affrontato da una prospettiva storica e universale attraverso il racconto di Sadako Sasaki e delle mille gru, all'interno del progetto L'Albero della Pace.

In lingua inglese, il percorso è stato arricchito dall'unità *We're all different*, dedicata alla valorizzazione delle differenze e all'importanza dell'inclusione, mentre la partecipazione alla Giornata della Gentilezza ha permesso di riflettere sul valore dei piccoli gesti quotidiani e della cura reciproca.

Particolarmente significativo è stato il



lavoro svolto in occasione della **Giornata della**

Memoria:

attraverso la lettura di brani tratti dal libro "Fino a quando la mia stella brillerà" di

Liliana Segre, il laboratorio *La valigia di Liliana*

e l'approfondimento sulle leggi razziali, gli alunni hanno riflettuto sulle conseguenze della discriminazione e sull'importanza del rispetto della dignità umana, collegando tali tematiche ai principi fondamentali della Costituzione Italiana.

L'intero percorso ha permesso agli studenti di comprendere che la Pace non è un concetto astratto o lontano, ma una realtà che si costruisce ogni giorno attraverso scelte consapevoli, atteggiamenti rispettosi, accoglienza delle diversità e attenzione verso i bisogni degli altri.



RIFLESSIONI CHE LASCIANO IL SEGNO

COMMISSIONI SICUREZZA

**Più sicurezza oggi più
sicurezza nel futuro**

COMMISSIONI SPORT E TEMPO LIBERO

La felicità non ha costo

COMMISSIONE AMBIENTE

**MURIDARTE: LA BELLEZZA
SALVERÀ CON L'ARTE
QUESTA CITTÀ**



LA PAROLA AI REFERENTI MCE (Movimento di Cooperazione Educativa)

Accompagnare la Democrazia della Crescita

Come facilitatori del Movimento di Cooperazione Educativa, abbiamo visto nascere e crescere in voi una vera coscienza civica. Il Consiglio Comunale dei Ragazzi non è stato solo un gioco istituzionale, ma un laboratorio vivente di democrazia e cooperazione. Avete imparato a discutere, a mediare e a collaborare per un obiettivo comune, mettendo in pratica i valori della cittadinanza attiva. La vostra capacità di fare squadra e di pensare al benessere di tutti è l'esempio concreto di come si possa cambiare il mondo partendo dai piccoli gesti quotidiani.

Fieri di aver camminato al vostro fianco!

Un ringraziamento a tutti i docenti e ai referenti comunali che hanno accompagnato i ragazzi e le ragazze in questo percorso.

Giancarlo Cavinato, Patrizia Scotto Lachianca e Leonardo Bonotto